

Vantaggi dell'applicazione del sistema ETS agli inceneritori per i Comuni

Una prospettiva ambientale ed economica del Comune di Albano Laziale

Abstract

L'applicazione del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) agli inceneritori o alle discariche rappresenta una misura innovativa per i Comuni, volta a ridurre le emissioni di gas serra e promuovere comportamenti più sostenibili. Questo sistema, già adottato con successo in diversi settori industriali, offre numerosi vantaggi sia dal punto di vista ambientale che economico in un settore come quello dei rifiuti in cui esistono ampi margini di miglioramento, possibilità di diffondere innovazioni, con numerosi brevetti che aspettano di essere industrializzati, ma sono attualmente ostacolati da contratti ultra decennali che vincolano le amministrazioni comunali a tenere in vita impianti di incenerimento ormai obsoleti, specie nei Paesi temperati come l'Italia, dove gran parte degli impianti realizzati non ha una rete di teleriscaldamento. Proponiamo, pertanto, di destinare agli enti locali i proventi del sistema ETS versati da impianti di incenerimento, per finanziare progetti di miglioramento della raccolta differenziata e per la promozione di filiere industriali per il recupero di materie prime seconde.

Benefici Ambientali ed Economici

Gli inceneritori, in particolare quelli che bruciano rifiuti contenenti plastiche derivate da combustibili fossili, emettono quantità significative di CO₂, maggiori delle centrali a carbone. Includerli nel sistema ETS significa che dovranno acquistare quote di emissione per la CO₂ rilasciata, rendendo l'incenerimento più costoso e incentivando alternative meno inquinanti. Si stima che questa inclusione possa portare a una riduzione delle emissioni di CO₂ tra 4 e 7 milioni di tonnellate entro il 2030, e tra 18 e 32 milioni di tonnellate entro il 2040. L'obiettivo principale è quindi spingere verso la prevenzione della produzione di rifiuti e il riciclo, rendendo l'incenerimento più oneroso, creando un incentivo economico per le aziende e i comuni a investire maggiormente nella raccolta differenziata, nel riciclo e nel riutilizzo, in linea con la gerarchia dei rifiuti dell'UE (prevenzione, riutilizzo, riciclo, recupero energetico, smaltimento), che andrebbe comunque aggiornata con le nuove tecnologie del riciclo chimico, del recupero materia o altre. Alcuni Stati membri dell'UE (Danimarca, Svezia e Germania) hanno incluso gli inceneritori nel proprio ETS già dal 2024, in quanto avevano già sistemi nazionali o tasse sulle emissioni di questi impianti. L'inclusione a livello UE mira a creare un "campo di gioco" equo e armonizzato, evitando distorsioni della concorrenza. Le attività di riciclo sono generalmente più intensive in termini di manodopera rispetto all'incenerimento, quindi, l'incentivo al riciclo

derivante dall'ETS potrebbe quindi portare alla creazione di nuovi posti di lavoro nel settore della gestione dei rifiuti.

L'inserimento degli inceneritori nel sistema ETS permette una riduzione significativa delle emissioni di CO₂. Questo avviene perché i Comuni sarebbero ancor di più incentivati a migliorare l'efficienza dei processi della raccolta differenziata e a investire in tecnologie più pulite per rimanere entro i limiti delle quote di emissioni assegnate.

L'inclusione degli inceneritori nel sistema ETS crea, inoltre, un mercato per le quote di emissioni, che può generare nuove opportunità economiche per i comuni. La vendita di quote in eccesso può rappresentare una fonte di reddito aggiuntivo, da reinvestire in progetti di sostenibilità.

Nelle Regioni centrali e meridionali italiane, come negli altri Paesi della fascia temperata dell'Europa, non esistono reti di teleriscaldamento, perché la loro gestione sarebbe insostenibile dal punto di vista economico, quindi, le emissioni degli inceneritori sono totalmente aggiuntive rispetto agli altri Paesi europei, dove perlomeno consentono di risparmiare le emissioni delle caldaie domestiche evitate.

L'incenerimento dei rifiuti viene considerato recupero energetico e non attività di smaltimento se ha un indice di efficienza energetica R1 pari o superiore a 0,65, ma in Italia il fattore climatico correttivo (CCF) consente di considerare impianti con recupero di energia anche inceneritori con un rendimento termodinamico effettivo del 25%, tra i più bassi in Europa a fronte di alternative di riduzione del volume dei rifiuti più efficienti.

Conclusioni

L'applicazione del sistema ETS agli inceneritori offre una serie di vantaggi significativi per i Comuni, sia in termini di riduzione delle emissioni e miglioramento dell'efficienza energetica, sia per quanto riguarda le opportunità economiche. Adottare questo sistema rappresenta un passo importante verso una gestione più sostenibile e responsabile dei rifiuti, contribuendo al benessere ambientale ed economico delle comunità locali.

Per tenere conto dei diversi bisogni regionali, si può al limite proporre un meccanismo che tenga conto delle emissioni di CO₂ evitate dalla rete di teleriscaldamento, in modo da penalizzare solo quelli più inefficienti.

Proponiamo, infine, di destinare agli enti locali i proventi del sistema ETS versati da impianti di incenerimento, per finanziare progetti di miglioramento della raccolta differenziata e per la promozione di filiere industriali per il recupero di materie prime seconde.